Anno XLIII — Martedì 7 dicembre 1909 — Conto corrente con la posta — N. 291

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Mentre Sonnino lavora

Fino ad oggi, benchè gli amici di Giolitti lo neghino risolutamente, non sono pochi coloro che credono e molti sono coloro che sperano nel ritorno del deputato di Dronero a Palazzo Braschi. Se a Sidney Sonnino fallisce la prova, a chi potrebbe la Corona affidare la formazione del nuovo gabinetto, se non a Giovanni Giolitti che ha, ancora, sempre, un forte gruppo di amici al suo seguito?

Noi siamo convinti che gli amici dell'on. Giolitti, se realmente lavorano per farlo ritornare, gli rendano un servizio poco bello. Per quanto un uomo politico si creda utile, non è mai indispensabile; quando poi sia stato ritenuto inutile, peggio anzi dannoso, dalla maggioranza dei colleghi, il meglio che può fare è di trarsi in disparte. E riteniamo che ferma intenzione dell'on. Giolitti sia di seguire tale consiglio, per quanto sarà possibile. Perchè un uomo di Stato, come lui, che ha governato da dittatore per parecchi anni, si è formata, anche contro volontà, una clientela la quale non intende così presto di cedere.

Ma sarà giuocoforza che lasci passare, ripetiamo pure una frase abusata, la volontà del paese. L'opinione del paese era da un pezzo disposta ad una mutazione del Gabinetto: il convegno di Racconigi aveva attenuato alquanto tale disposizione, ma poi gli errori parlamentari e gli audaci progetti finanziari e ferroviari l'hanno di nuovo rinforzata e resa quasi generale la persuasione che fosse necessario fare casa nuova.

E poichè il successore di Giolitti non poteva essere che Sidney Sonnino, a questo la Corona ha affidato l'incarico di comporre una nuova amministrazione. Ed egli vi sta ora lavorando assiduamente — ma le difficoltà sono grandi, perchè gli appetiti sono molti e vivaci e creano diffidenze, gelosie, asperità senza fine. Ma è da credere che l'on. Sonnino si preoccuperà questa volta di cercare nella maggioranza liberale una base che sia, più che larga, solida e non eterogenea, come era quella del primo suo gabinetto.

Egli deve costituire la concentrazione dei gruppi liberali di sinistra, centro e antica destra cavouriana senza lasciarsi prendere la mano dall'illusione di avere una tregua dall'estrema sinistra, prendendo sulla nave ministeriale qualche suo campione. L'estrema sinistra, cominciando dai radicali, è al servizio della piazza, la quale è esposta a tutti i venti.

Se poi l'on. Sonnino avrà la cura di mettere insieme un'accolta di persone competenti potrà affrontare con la benevole aspettazione dal paese la sua seconda incarnazione ministeriale e rendere, con benintese riforme, buoni servizi alla nazione.

*

I nomi che si fanno

Roma, 6. — La *Tribuna* conferma che l'on. Sonnino lavora alacremente con buona speranza di successo per dare alla crisi una soluzione rapida.

La *Tribuna*, l'*Italia*, il *Messaggero* e l'*Avanti!* ritengono che al nuovo gabinetto parteciperanno coll'on. Sonnino, gli onorevoli Bettolo, Salandra, Finocchiaro-Aprile, Martini, Luigi Luzzatti, Rubini.

Quanto alle designazioni dei portafogli i vari giornali ne fanno delle più svariate e contradditorie che bisogna stare in guardia, perchè all'ultima ora possono avvenire dei grossi cambiamenti. E' probabile agli interni Finocchiaro-Aprile.

Fioccano le smentite
per il gruppo parlamentare cattolico

Roma, 6. — A proposito della notizia della costituzione di un gruppo parlamentare cattolico, l'on Taverna scrive al *Giornale d'Italia* che, pure contando fra i suoi amici alcuni deputati cattolici, egli non appartiene a nessun gruppo e che tanto meno poi fu nominato segretario del Centro democratico.

Anche l'on Bricito telegrafa da Treviso allo stesso giornale che egli non ha partecipato ad alcun convegno per la costituzione di un gruppo parlamentare cattolico.

Le due staffe di Sonnino
e l'incidente con Luzzatti

Roma, 6. — Il *Messaggero* di stamane dà la seguente versione del noto incidente fra gli on. Sonnino e Luzzatti, in una delle sale di Montecitorio. Durante una disputa fra i due parlamentari, per alcune circostanze riguardanti l'attuale crisi ministeriale, l'on. Luzzatti avrebbe pronunciato queste parole: « Lei vuol tenere il piede su due scanni! » all'indirizzo dell'on. Sonnino. Questi all'ora mandò due persone a chiedere soddisfazione all'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti però fece una piena dichiarazione di stima e di non aver voluto offendere l'on. Sonnino pronunciando quelle parole e l'incidente finì lì.

Anzi stamane ebbe luogo un lungo colloquio fra i due parlamentari.

Ciò che dicono gli stranieri
Da Giolitti a Sonnino e viceversa

Vienna, 6. — La *Neue Freie Presse* scrive a proposito della crisi italiana:

« Sonnino ha accettato la missione di formare il gabinetto e si accinge fora a scegliere i suoi futuri colleghi. Non si sarebbe sobbarcato al compito, se non avesse prospettive di successo; ma non è ancora certo, che il tentativo gli riuscirà. I conoscitori delle condizioni parlamentari ritengono non impossibile che Giolitti ritorni al potere. Sonnino sarà uomo di più vasta coltura di Giolitti, che certamente non è fornito come lui di un tesoro di coltura inglese e tedesca, ma ciò che distingue Giolitti è il suo straordinario senso pratico e la sua straordinaria conoscenza dell'amministrazione in tutti i suoi particolari, il suo opportunismo che lo rende molto più atto a tenere le redini del Governo che non Sonnino persona rigida. »

« Se il Giolitti non ritornerà subito al suo ufficio, rimarrà il presidente dei ministri del domani o del posdomani. Sonnino non potrà reggersi se il Giolitti non gli accorderà una tregua. Già una volta il Sonnino fu il successore del Giolitti e poi il Giolitti successore del Sonnino. Il Coverno del Sonnino durò mesi; quello del Giolitti anni. »

Siamo daccapo con le diffamazioni
alla nostra marina militare

Roma, 6. — In questi giorni qualcuno accennò a sperperi che sarebbero avvenuti alla marina militare. Il «Messaggero», attinte precise informazioni e schiarimenti al ministero della marina, ebbe dalla personalità alla quale si era rivolto una smentita punto per punto alle accuse specifiche. L'intervistato concluse essere frutto di maligne invenzioni e di assoluta ignoranza dell'ambiente della nostra marina militare, l'affermazione che a bordo delle nostre navi tutti comandino, manchi una vera ripartizione delle responsabilità, e che la disciplina sia superata dall'arbitrio individuale.

Come si crea lo spirito di ribellione
dalla vecchia polizia asburghese

Trieste, 6. — *Questa sera al Consiglio municipale l'avv. Mrach protestò contro le dimostrazioni slave e deplorò la disparità di trattamento da parte dell'autorità politica.*

Replicò Vilfan, sloveno, fra grandi rumori.

L'autorità, per l'intervento del deputato Pitacco, ritirò il decreto di proibizione del Congresso magistrale. Il Congresso si terrà mercoledì.

La crisi del Parlamento di Vienna
Per un'alleanza fra italiani e tedeschi

Vienna, 6. — La *Sonn-u. Montags-Zeitung* scrive: « Dal lento andamento della crisi parlamentare i tedeschi devono capire che si sta ordendo la rete che si getterà poi sulla loro testa. Se si guardano d'attorno in cerca d'amici troveranno possibile soltanto un'alleanza cogli italiani: potranno ottenerla associandosi cogli italiani nella loro lotta a favore dell'Università italiana a Trieste: anche il Governo deve avere il massimo interesse a che sia soddisfatto questo desiderio degli italiani. Conviene sperare che verità così palesi non possano più oltre essere disconosciute.

L'arte italiana onorata in Francia
I quadri acquistati a Venezia

Parigi, 6 (ore 21). — Il Consiglio superiore dei Musei di Francia si è radunato oggi per la ratifica degli acquisti fatti per conto del Governo francese alla ottava Esposizione di Belle Arti di Venezia e cioè nove quadri di artisti italiani. Le opere acquistate vennero destinate al Museo nazionale del Lussemburgo di Parigi e sono le seguenti: « Prima pioggia », tempera di Luigi Nono; « Il bagno », quadro a olio di Ettore Tito; « Il lago di Wissenfelds », quadro a olio di Guglielmo Ciardi; « Serenità », quadro a olio di Bartolomeo Bezzi; « Il mattino », quadro a olio di Vittore Grubicy di Dragoni; « Fiore reciso », quadro a olio del defunto artista Giuseppe Pellizza da Volpedo; « Bazar di Costantinopoli » e « Case rosse di Costantinopoli » e « Finestre con smalto verde », tre quadri a olio del defunto artista Alberto Pasini.

Il Segretario di Stato delle Belle Arti Dujardin Beaumetz si accordò inoltre col conservatore del Museo del Lussemburgo, affinchè appena giungeranno a Parigi i quadri acquistati all'Esposizione di Venezia siano subito riuniti colle altre opere artistiche italiane già esistenti al Lussemburgo, destinando a tale scopo una sala speciale dedicata esclusivamente all'arte italiana.

(*Stefani*)

La morte del sarto Fernandez

Nizza, 6. — L'aviatore Fernandez effettuò un volo nella pianura di Drague ed aveva raggiuto l'altezza di 300 metri, quando il motore scoppiò e l'aviatore è precipitato rimanendo ucciso sul colpo.

Cannes, 6 (ore 18). — Ecco i particolari della caduta dell'aviatore Fernandez.

Fernandez effettuava le sue esperienze nella pianura della Drague presso Antibo.

La caduta dell'aereoplano che provocò la morte dell'aviatore fu causata dall'improvviso arrestarsi del motore, L'aviatore Fernandez, rimasto ucciso, nacque nel 1872 nei dintorni di Madrid. Egli provava un apparecchio di sua invenzione quando fu sorpeso dall'accidente mortale.

Fernandez era sarto per signora a Parigi ed aveva da poco aperto a Nizza un succursale della sua casa. Era venuto con uno dei suoi tagliatori che disegnò il suo biplano provato per la prima volta senza successo.

L'apparecchio rimase completamente distrutto. Fernandez era padre di due bambini.

(*Stefani*)

I giovani turchi e il canale di Suez

Costantinopoli, 6. — Il Consiglio dei ministri ha incaricato Haladiian pascià ministro dei lavori di preparare un rapporto sulla questione della proroga della concessione del Canale di Suez.

Le solite guerriglie in Turchia

Londra, 6. — Il *Times* ha da Costantinopoli: E' avvenuto un conflitto fra le truppe turche e i Curdi alla frontiera contestata turco-persiana presso Urmia.

Un grave incendio alla stazione di Bologna
Il maggiore magazzino approvvigionamento distrutto

Bologna, 7, (ore 0.35) — Alle ore 19.15 si è manifestato un incendio nella tettoia principale del magazzino dei materiali del servizio d'approvigionamenti di questa stazione ferroviaria.

Malgrado il pronto intervento delle autorità, dei pompieri, del personale ferroviario, dei carabinieri l'incendio non si è potuto spegnere in causa della scarsità d'acqua, e dell'infiammabilità del materiale.

Si poterono isolare i serbatoi contenenti 650 quintali d'olio, salvare i registri e le casseforti. I danni sono rilevanti. Ignorasi la causa.

(*Stefani*)

I nuovi dirigibili

Roma, 6. — Il nostro dirigibile *1 bis* venne sgonfiato e messo a riposo fino alla prossima primavera, il colonnello Moris, il cap. Crocco, il tenente Ricaldoni e gli altri ufficiali del genio addetti a questo servizio dovendo senza indugio occuparsi della costruzione degli altri due che occorre siano pronti al più presto.

Ormai tutti gli studi sono completi e le modificazioni da introdursi nelle nuove costruzioni sono state tutte studiate minutamente nei numerosi voli, di prova compiuti a Vigna di Valle.

Il nostro dirigibile così com'è per la sua sicurezza, per la sua velocità, per la divisione in sette compartimenti, per la sua resistenza e senza dubbio il più riuscito e perfetto di quanti se ne sono costruiti finora in Europa e in America, e i nuovi godranno di tutti quei perfezionamenti che la pratica ha suggerito. il principale dei quali sarà l'indicatore della benzina, che manca nell'*1-bis.*

Punto fondamentale dei costruttori era che in nessun modo, in nessun caso, vi fosse una apertura possibile nel serbatoio della benzina e ciò, come si capisce, per evitare ogni pericolo di scoppio e di incendio; ma questa misura, se era di somma e doverosa prudenza, lasciava il pilota nella ignoranza della precisa quantità di combustibile che aveva a sua disposizione, il calcolo del tempo in navigazione non potendo dare che una cifra approssimativa. Così quando l'*1 bis* fece il suo magnifico volo a Napoli, al ritorno credette opportuno fermarsi in piazza d'Armi — ove si verificò il triste caso della morte del tenente Rovetti — ritenendosi a bordo che la provvigione di benzina esistente non fosse più sufficiente per recarsi di notte e con la nebbia, e quindi con maggior perdita di tempo, fino all'*hangar* di Vigna di Valle e invece c'era ancora tanta benzina per giungere fino a Firenze.

Ora, dopo molte indagini, i costruttori hanno trovato un semplice ed ingegnosissimo apparecchio, che, per vidcommon leggermente.

Gabriella de Castelar

ROMANZO

—Lo credi mamma? esclamò Cesarina. Io non nutro di questi timori. Se anche dovessimo fare una brutta figura accanto alle eleganti signore della città, ciò potrebbe tutt'al più dispiacere al babbo, e in tal caso sarebbe più affettuoso del consueto.

Così dicendo gli saltò al collo e gli diede un bacio.

— Questa piccola selvaggia mi conosce meglio di te, disse Armando ridendo.

— Ne dubito, replicò Gabriella, essa non ebbe mai occasione di conoscerti ed apprezzarti come l'ebbi io.

— Ma io indovino i suoi pensieri, affermò la fanciulla ridendo. E senza attendere una risposta scappò via per andare a prendere una sottana di lana che voleva portare ad una povera vecchia chiamata da tutti « mamma Eurica » la quale soffriva di reumatismi ed allucinazioni.

— Vieni anche tu babbo? chiese ad Armando tornando in giardino, dove aveva avuto luogo la conversazione — con un grosso involto sotto il braccio, ed un cappello di paglia in testa.

— Dove? le domandò Armando, che stava sdraiato in una poltrona leggendo il giornale.

— Da mamma Eurica.

— No, ti prego di farle le mie scuse, replicò Armando in tono scherzevole. Mamma Eurica persiste a credermi suo figlio Angelo, che è morto annegato vent'anni fa, e perciò appena mi vede, principia ad abbracciarmi ed a stringermi come se ritornassi da paesi lontani e fossi scampato a mille pericoli. Voglio bene a mamma Enrica, ma non mi espongo volentieri alle sue tenerezze, astrazione fatta che l'esser preso per un annegato porta la disfortuna. Ciò significa che si è predestinati a fare la stessa fine.

— Papà, ma che dici mai? esclamò Cesarina spaurita, afferrandolo involontariamente per le braccia.

— Non ti sgomentare bambina mia, disse Armando, ridendo. Puoi credere se io posso prestar fede a simili superstizioni. Va da mamma Enrica, e quando ritornerai giocheremo una partita a scacchi. Sei contenta così?

Cesarina gli rispose col suo più incantevole sorriso e col più tenero sguardo dei suoi occhi, e poi scomparve in fretta col suo involto, cantando una canzone.

— Cara bambina! mormorò Armando come parlando a se stesso, poi rivolgendosi a Gabriella le disse:

— Lo guarderò bene l'uomo che verrà a rapirci il nostro angelo.

— Che cosa c'è di nuovo nel giornale? disse Gabriella dopo alcuni minuti di silenzio, sollevando gli occhi dal suo lavoro.

— Niente di bello, rispose Armando. I parigini vogliono naturalmente seguire la moda russa ed hanno il colera in casa. In Russia fa strage, speriamo che non faccia una visita anche a noi. Amburgo per esempio è una città dove simili malattie prendono piede assai facilmente.

— Perchè dovrebbe venire? osservò Gabriella con calma, da anni serpeggia in tutta l'Europa, ma non si è mai arrischiato di fare una visita in Germania.

— E' vero, ma nonostante non sono tranquillo.

— Hai paura del colera?

— Paura? egli ripetè sorridendo e con leggero motteggio. Paura? Come mai si può rivolgere ad un uomo una simile domanda? Pure avendola, nessun uomo confesserebbe una debolezza così umiliante. Anni addietro, mio padre, una vecchia cameriera e un domestico morirono in casa nostra in ventiquattr'ore. Questo è un ricordo poco piacevole, eppure quando avevamo il colera a bordo, non provavo alcun timore avvicinandomi agli ammalati. Mi toccava spesso l'ispezione e lo stare in mezzo a quei disgraziati non era certo piacevole, ma col dovere non si può transigere.

— Ne morirono molti? osservò Gabriella.

— Quindici o venti dell'equipaggio non me ne rammento bene, ammalati erano tutti, bevevano tanta acquavite che spesso non si sapeva se si trattava di ubbriachezza o di un attacco di colera. Sembravano pazzi per la paura quegli stessi intrepidi marinai che durante una burrasca mentre eravamo prossimi a naufragare, non avevano neppur cambiato di colore. Noi ufficiali eravamo molto sobrii, e quasi tutti fummo risparmiati. Soltanto un cadetto morì, un caro ragazzo che ho assistito fino all'ultimo momento. Si dica quello che si vuole, si vanti pure il proprio coraggio, non è certo una malattia piacevole, soggiunse rabbrividendo leggermente.

— In Ispagna non ne avemmo mai paura, osservò Gabriella.

— Se è così, siete da invidiare, disse Armando in tono piuttosto asciutto. Confesso francamente che se l'epidemia facesse qui la sua comparsa, avrei una grande paura per la mia bambina.

— Quest'estate saremo lontani, disse Gabriella sempre tranquilla.

— Già, ci recheremo dai tuoi parenti ripetè Armando, poi sospirò, depose il gionale e soggiunse: Quanto tarda Cesarina! Voglio andarle incontro.

III.

— Che cosa facciamo quest'oggi? chiese Armando allegramente, nel secondo giorno del loro soggiorno all'hôtel di Roma.

Il primo giorno era passato in modo piacevole, senza alcun notevole avvenimento. In principio il chiasso e il movimento della grande città avevano prodotto un'impressione penosa sui nervi di Cesarina, talchè tornando all'albergo, dopo di aver girato con sua madre per fare degli acquisti, era scoppiata in lagrime.

(*Continua*)

mantenendosi il serbatoio ermeticamente chiuso, permette, coll'aiuto di un ago magnetico, di seguire con precisione il decrescere della benzina, di modo che il pilota sa sempre di quanta forza può ancora disporre. Questo apparecchio sarà, naturalmente adattato, oltre che ai nuovi dirigibili, anche all'*1 bis*.

L'involucro dei nuovi dirigibili non sarà in seta verniciata d'alluminio come l'attuale, ma in caoutchouch e ciò solo per ragioni di economia.

Alle nuove costruzioni sarà dato un nome, ma non sarà quello del tenente Rovetti, come qualcuno ha stranamente proposto vittima accidentale del dirigibile, nè quello di nessun militare. Se il nome di un soldato si fosse dovuto dare a queste costruzioni sarebbe stato quello del colonnello Moris, alla cui perseveranza, al cui ingegno, alla cui liberalità si deve se siamo riusciti ad avere un dirigibile che era avversato e deriso dal ministro della guerra Viganò e dalla grossa burocrazia, ma dal punto di vista militare pare più corretto e serio di non attenersi a questo sistema e i dirigibili avranno probabilmente i nomi delle maggiori città, cominciando da Roma.

Il ministro della guerra presenterà quanto prima un progetto di legge per chiedere un fondo speciale per la costruzione di dirigibili e di altri *hangars* nell'alta Italia. La scuola dei piloti rimarrà a Vigna di Valle luogo ideale a tale scopo. I motori che si adotteranno saranno, come quello del n. *1-bis* dei Clèmen-Bayard, essendosi rivelati ottimi sotto tutti i rapporti, ma di maggiore potenzialità. Quello dell'*1 bis* e di cento cavalli.

Ed ora non ci resta se non augurare che le nuove costruzioni sorgano rapide e sicure e fortunate come quella che oggi si pone in riposo, ciò che faccciamo con tutta fiducia essendo esse affidate ai nostri bravi e sperimentati ufficiali e soldati nei quali gareggiano le qualità intellettuali e la passione, l'amore di concorrere alla maggior gloria e sicurezza della patria.

Dirigibili e areoplani nella guerra futura

Per la flotta aerea della Francia

Parigi, 6. — Il *Temps* pubblicò ieri una lettera aperta del presidente del gruppo del Senato per l'aviazione, D'Estournelles, in cui egli faceva osservare che il governo si mantiene tanto esitante di fronte all'aviazione quanto fu gloriosa l'iniziativa privata. Il ministro della guerra non ha respinto mai, è vero, direttamente le domande patriottiche del Parlamento per la costruzione di una flotta aerea, ma è anche vero che non presentò mai un progetto concreto, un programma di costruzioni o di sovvenzioni per i dirigibili. Il ministro della guerra è infine esortato a pronunciarsi in merito dalla tribuna del Senato.

Una persona in stretta relazione col ministro della guerra dà ora la seguente risposta: Il bilancio insufficiente della Francia circa i dirigibili è di importanza secondaria di fronte all'enorme sviluppo dell'aviazione la quale fa progressi giganteschi. Nello scorso anno quando furono chiesti i crediti per i bilanci della guerra, fu impossibile stanziare mezzi per l'aeronautica, della quale non si sospettava il valore. Il ministro della guerra chiederà ora un credito per l'aeronautica. E' progettata, inoltre una scuola di aeronautica e di piloti per portare la Francia all'altezza degli altri Stati. Il ministro ha ordinato a Fahrmann quattro apparati, un Antoinette e due monoplani Bleriot.

L'*Eclatr* reca che sulla base degli esperimenti fatti in questi ultimi mesi il ministero della guerra è giunto alla conclusione che gli aeroplani possono esser usati come armi d'offesa per il lancio di proiettili. Nelle guerre future gli aeroplani avranno la funzione di cannoni a tiro rapido e spargeranno il terrore e la morte nelle file nemiche.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.5 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16 10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 6 — A. 8.25 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 20

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Cormons: Mis. 7.32 - D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.5[illegible]

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 8.20 — A. 9 57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.43

da Cividale: Acc. 7.40 — Mv. 9.51 — Mis. 12.55 Mis. 15.57 — Mis. 19 21 — Mis. 21.28

da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.25 — Mis. 21.43

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 8.25 11.39 — M. 15.19 — M. 18.18

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona) M. 8.25 — M. 12.33 M. 15.10 — 19.18

In tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 13.3. Arrivo a Fagagna ore 14. Partenza da Fagagna ore 16.30. Arrivo a Udine P. G. ore 17.31.

Cronaca provinciale

Da S. VITO al Tagl.

Deliberazioni consigliari

Ci scrivono in data 6:

Iersera il Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò di aprire un nuovo concorso per il posto di veterinario comunale, elevando lo stipendio da L. 1400 a L. 2000, idem, di aumentare il fitto per i locali della Pretura e del carcere mandamentale, di regolare i confini dell'Istituto Falcon Vial, di affittare per L. 70 annue alla ditta Petracco Lovadina un locale interno della Torre Raimonda, il contratto di vendita del terreno del bosco comunale Code e Mandiferro stipulato dai fratelli Cazzagon, di Dolo, per l'importo di 60 mila lire, in modo che fra la vendita del soprasuolo e del fondo di detto bosco, il Comune viene ad incassare un importo complessivo di 106 mila lire.

Confermò a commissari della scuola di disegno, per l'anno 1909-10 i sigg. Nigris ing. Giacomo — Bragadin ing. Alessandro — Vendramin Tean e Perosa Antonio.

Indi il Consiglio passò in seduta segreta. Su proposta della Giunta stabili di aprire il concorso per un posto di ragioniere comunale, collo stipendio annuo di L. 2000 nette.

Da PALUZZA

I premiati della scuola di disegno

Ci scrivono in data 6:

Nel pomeriggio di sabato nell'aula della scuola di disegno ebbe luogo la distribuzione dei premi agli allievi che maggiormente si distinsero nel passato anno scolastico.

Presenziavano alla cerimonia i sigg. Matteo Brunetti fu Andrea, presidente e A. Barbacetto e maestro A. Masig, membri del Consiglio direttivo della Scuola; l'assessore Romano Lazzara, presidente e Osvaldo Englaro vicepresidente della società operaia, il sig. Ferdinando Brunetti e il direttore insegnante della Scuola architetto prof. Antonio Measso.

Dopo compiuta la distribuzione il presidente e il prof. Measso fecero rilevare gli scopi e l'importanza della Scuola.

Ecco i nomi dei premiati fra gli allievi dei quattro corsi, in ordine graduatorio:

Dassi Giacomo (Cercivento,) Pagavini Abramo (Paluzza), Zanier Giovanni (Paluzza), Beltrame Angelo (Treppo Carnico), Di Centa Iginio (Paluzza), Delli Zotti Severino (Treppo Carnico), Morassi Giuseppe (Cercivento), Di Lena Gio. Batta (Paluzza).

Da CIVIDALE

Un furioso temporale

Ci scrivono in data 6:

Iersera dopo una giornata di pioggia continua, si sviluppò un vero uragano estivo con grandine, tuoni, lampi e un diluvio d'acqua.

Una fortissima scarica elettrica elevò talmente la tensione della conduttura elettrica che mandò in frantumi un isolatore, da ciò ne seguì un corto circuito e lo spegnimento di quasi tutte le lampade di borgo S. Domenico, che rimase nell'oscurità.

Il direttore dell'officina sig. Beda, dopo due ore di lavoro, scoprì il guasto, e la luce ritornò.

Massime e pensieri

Nessuno è tanto in alto che non possa e non debba salire più in alto.

**

Pochi giorni luminosi bastano a rischiarare tutta una vita.

Asterischi e parentesi

— Una città all'asta.

Si tratta di Comacchio, la città celebre delle anguille. Paolo Liesch, della *Vita*, che l'ha visitata recentemente, scrive infatti:

«Avevo letto in uno degli ultimi numeri del foglio degli annunzi legali che la città di Comacchio era all'asta!!! Chiesi perciò — a persona in grado di fornirmele — esatte notizie in proposito. Si tratta di una questione sorta fra il Comune — che non può pagare — ed un pio istituto che pretende il rimborso di circa 40,000 lire anticipate per conto di Comacchio.

Il mio interlocutore però non si meravigliava troppo della cosa, nè se ne addolorava soverchiamente. In fondo poi non era la prima volta che ciò accadeva. Altre volte i beni di proprietà comunale erano stati messi al pubblico incanto poi si era venuti ad un accordo pagando un acconto al creditore contraendo un nuovo debito. Ciò del resto, serve a dimostrare che il Comune gode credito, e non poco... perchè malgrado tiri il fiato con i denti, pure vanta debiti, per un montare di parecchi milioni e — con un poco di buona volontà — riuscirà certo a contrarne di nuovi. Cosa questa che non è possibile a tutti: a un mio amico intimissimo, per esempio....

Lo stato anormale delle finanze del Comune dipende da un punto dal genere aleatorio delle entrate, la principale delle quali è quella proveniente dalla pesca. In anno di magra tutto va a rotoli; quando la stagione propizia permette — mi si passi l'espressione — di realizzare un buon raccolto, il maggior ricavo va pur troppo a chiudere le falle aperte negli esercizi precedenti.

**

Un rimedio efficace si deve poter escogitare certamente; gli studiosi di piscicoltura hanno trovato il modo di ottenere una più intensa fecondazione secondo sistemi razionali, ma qui, in piena laguna, lontani dal capoluogo della provincia, la civiltà purtroppo impiega molto tempo ad arrivare, quando pure arriva.

Così il Comune che amministra direttamente l'azienda delle valli non è ancora arrivato a concepire che la scienza può fornirgli il mezzo di ottenere un maggior prodotto e — sopratutto — non ha mai pensato che specialmente oggi che la quotazione del pesce su i mercati europei è sensibilmente rialzata ed è destinata a non rimanere stazionaria nè a retrocedere, dovrebbe sostituire — e lo potrebbe con facilità — gli industriali nella manifatturazione della materia prima in luogo di cederla a speculatori privati i quali, per altro, nemmeno essi han pensato che quelle anguille che riversano su i mercati di Berlino, Londra, Parigi, sarebbero pagate il doppio, il triplo, se confezionate in più moderna maniera.

La popolazione di Comacchio, all'infuori di poche famiglie — si contano sulle dita — vive in uno stato ancora primitivo ed in una raccapricciante ma caratteristica miseria.

**

In una camera di pochi metri quadrati di superficie si annida un'intera famiglia; padre, madre, e cinque, sei, sette, fino dieci figliuoli. Il loro cibo consiste in un po' di pesce, rubato nelle valli, rosolato alla debole fiamma di un pugno d'erba valliva posta ad ardere sopra una pietra nel centro della stanza; ed il loro ideale è rappresentato da un bicchierino di *grappa* — specie di acquavite — e da qualche mozzicone di sigaro che raccattano lungo la via o che insistentemente chiedono al forestiere. Malgrado ciò, e malgrado qui sia cosa normale ingoiare ogni giorno almeno cinque o sei litri di vini che scorre con tanta abbondanza d'aver eliminata l'acqua — d'altra parte imbevibile — uomini e donne piantati su alti zoccoli di legno che vi riempiono la testa del caratteristico rumore delle nacchere, sono alti, ben fatti; belli; rappresentano infatti quella che dovrebbe essere la salute nella pienezza, anzi nella esuberanza delle proprie facoltà ».

**

— Per finire.

Si discute sopra una statua equestre da elevarsi sulla piazza di un piccolo paese.

— Badate — osserva uno dei consiglieri — il monumento deve essere il doppio del naturale.

— Il doppio del naturale? risponde il sindaco Puntolini ridendo. — Ma che volete che il cavallo abbia otto gambe?

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 28 novembre al 4 dicembre (dazio compreso)

Cereali		al quintale
Frumento	da L. 27.—	a 28.50
» nuovo	» —.—	» —.—
Granoturco nostrano	» 17.50	» 18.50
» bianco	» 13.25	» 13.75
» giallo	» 18.50	» 20.—
Cinquantino	» 15.—	» 15.75
Avena	» 20.75	» 21.50
Segala all'ettolitro	» 16.25	» 16.50
Sorgorosso »	» 8 50	» 10.—
Legumi		
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	» 40.—
Fagiuoli di pianura	20.—	» 30.—
Patate	» 6.—	» 7.—
Castagne	» 10.—	» 15.—
Riso		
Riso qualità nostrana	» 42.—	» 4[illegible].—
Riso qualità giapponese	» 37.—	» 39.—
Formaggi		
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L. 150.—	a 200.—
Formaggio montasio	» 200.—	» 220.—
» tipo comune (nostr.)	» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio	» 300.—	» 310.—
» lodigiano	» 280.—	» 310.—
» parmigiano	» 280.—	» 310.—
Burri		
Burro di latteria	» 280.—	» 300.—
Burro comune	» 265.—	» 280.
Carni (all'ingrosso)		
Carne di bue (p. m.)	da L —.—	a 172.—
» di vacca (p. m.)	» —.—	» 155.—
» di vitello (p. m.)	» —.—	» 100 —
» di porco (p. v.)	» —.—	» 110 —
Pollerie		al chilogr.
Capponi	da L. 1.30	a 1.60
Galline	» 1.35	» 1.70
Tacchini	» 1 20	» 1.60
Anitre	» 1.45	» 1.35
Oche vive	» 1.05	» 1 25
Uova al 100	» 13.—	» 14.—
Salumi		al quintale
Lardo	» 145.—	» 165.—
Strutto	» 145.—	» 160.—
Legna		
da fuoco forte (tagliate)	» 2.70	» 3 —
id. id. (in stanga)	» 2.50	» 2.60
Foraggi		
Fieno dell'alta I qualità	» 7. 0	» 7.80
» » II »	» 6.80	» 7.30
» della bassa I qualità	» 6.90	» 7.55
» » II »	» 6.30	» 6.90
Erba spagna	» 7.75	» 7.80
Paglia da lettiera	» 7.—	» 7.30

GRANI. — Martedì 30 Furono misurati ett. 721 di granoturco, 82 di cinquantino e 47 di sorgorosso.

Giovedì 2. — Ett. 239 di granoturco, 20 di sorgorosso e 39 di cinquantino.

Sabato 4. — Ett. 426 di granoturco, 63 di sorgorosso e 116 di frumento.

Mercati poco animati.

suini e ovini (giorno 2)

Mercato nullo causa il tempo piovoso.

Cronaca cittadina

Il telefono del Giornale porta il num. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 7 dicembre ore 8 Termometro + 7.6
Minima aperto notte + 5.6 Barometro 747
Stato atmosferico: vario Vento O.
Pressione calante Ieri vario
Temperatura massima: +9.2 Minima + 3.5
Media + 6.40 Acqua caduta 21.

IN MATERIA DI RIPOSO FESTIVO

Da Erode a Pilato

Alla commissione degli agenti che si è presentata ieri dal sindaco e dal prefetto per avere il riposo domenicale toccò quello che già era toccato alla commissione dei negozianti e che qui sotto fonografiamo per la storia.

Sindaco (*testuale*). Benedeti loro, i vien da mi! Per cossa no vali dal prefetto?

Prefetto (*dopo averli fatti tutti accomodare sorridendo in giro*). Cari signori, non è da me, è dal sindaco che devono andare: è lui che fa la proposta ed io, sia in favor loro, sia in favore degli altri, mi affretto a ratificare.

Di diverso non c'è che questo: che il sindaco era prima Erode per i negozianti ed ora lo è per gli agenti; e che il prefetto resta Pilato per gli uni e per gli altri.

Mentre il prefetto sorridendo parlava di fuori un organetto suonava l'aria del «Rigoletto»:

Questi o quelli per me pari sono...

Conati per un'agitazione

La Camera di Lavoro ha fatto distribuire dei foglietti rossi con questo manifesto:

Lavoratori, Cittadini! I cosidetti popolari che dominano al Palazzo Civico hanno rilevato a chi ancora nutriva delle illusioni sulla loro fede decromatica, lo spirito gretto e bottegaio che informa la loro opera. Incapaci di salvare le apparenze, non hanno sentito la vergogna di quanto facevano interpretando una legge, sanzionata dal Parlamento nazionale con speciale riguardo agli agenti, nel senso il più favorevole alla classe padronale deliberando l'apertura dei negozi della città nei giorni domenicali.

Operai, cittadini! La Camera del Lavoro di Udine e provincia, sente il dovere di unire, a nome del proletariato, la sua, alla protesta dei fratelli che si vedono offesi in una delle più legittime aspirazioni e di invitare tutti i cittadini che amano al disopra dei piccoli interessi il trionfo di ogni umano diritto e l'affermazione di un alto ideale di giustizia ad offrire, quanto accorra, ai combattenti, l'appoggio della loro solidarietà.

La Commissione Esecutiva

Prima sarebbe bene sapere quanti e quali sono stati i deliberatari di questo manifesto. La cittadinanza conoscendone i nomi potrebbe formarsi un giudizio più veritiero sull'importanza e sulla serietà dell'invito.

I signori innominati della Camera di lavoro avranno magari ragione di inveire contro le mancate promesse della Giunta *decromatica*, come con grazioso errore di stampa la varioppinge il manifesto, ma il avvertiamo che la Giunta comportandosi come ora, non fa che seguire il voto, l'opinione, in ultima analisi la volontà della grandissima maggioranza dei cittadini, che non intendono di lasciar perdere il cospicuo mercato domenicale, costituente da tempo immemorabile una grande risorsa cittadina.

E non vengano fuori con le parole grosse: rimane intangibile il diritto degli agenti al riposo settimanale come l'hanno quello dei negozi commestibili che non hanno mai chiuso la domenica mattina; nessuno tocca questo diritto, sancito dalla legge sul riposo settimanale, non domenicale, nè vuole impedirne l'esercizio.

Sono gli agenti dei negozi di pannine ed altri generi che vogliono imporre il riposo domenicale, anzichè settimanale — la sopraffazione non è da parte dei negozianti, che si sentono immiserire ma degli agenti che vogliono imporre la totale cessazione d'un mercato nella giornata più propizia.

Di ciò è convinta la cittadinanza e le parole grosse non serviranno se non a ribadirne la convinzione.

Pertanto sarebbe bene che i signori della Camera del lavoro, per non andare incontro all'opinione pubblica e non contraddirsi nel modo più brutale, invece di proclamare l'astensione del lavoro, consigliassero i giovani commessi a ritornarvi, per non insistere in un'agitazione che non può approdare e che finirà per stancare la cittadinanza.

I signori della Camera di lavoro riflettano che, volendo chiudere il mercato domenicale udinese, essi preparano a breve scadenza molti disoccupati e vedano di non cacciarsi alla leggera in un'intrapresa che potrebbe diventare, malgrado la loro buona fede, un agguato.

—

Nel pomeriggio di ieri la commissione dell'Unione Agenti si è recata dal sindaco per conferire sulla questione del riposo festivo.

La conferenza durò a lungo, ma i membri della commissione non vogliono dir nulla sulla discussione avvenuta.

Il Vicario Capitolare. Ieri mattina i Canonici del Capitolo Metropolitano si riunirono per procedere alla nomina del Vicario Capitolare che reggerà l'Arcidiocesi fino alla nomina del nuovo Arcivescovo. Ad unanimità venne eletto mons. Agostino Fazzutti.

Egli nacque a Forni di Sotto il 21 ottobre 1844. Compiuti gli studi nel nostro Seminario, nelle Pentecoste del 1869, venne ordinato sacerdote. Fu cappellano a Forni di Sopra e quindi a Villanova di S. Giovanni.

Nel 1879 venne chiamato nel Seminario ad insegnare storia e diritto, prima, e poi morale. L'arcivescovo Zamburlini lo nominò nel 1897 Provicario, Vicario nel 1899, alla morte di mons. Antivari e Decano nel 1900.

Scuola popolare superiore. *Corso elementare di chimica generale ed applicata.* L'iscrizione a questo corso invece che fino a oggi rimarrà aperta fino a martedì 14 corr., al qual giorno è rimandata la prima lezione L'importanza del corso il quale riuscirà non solo di pratica utilità ma di grande diletto a tutti, fa prevedere un numero rilevante d'iscrizioni.

L'on. De Asarta gravemente ammalato. Telegrammi da Roma annunciano che l'on. conte Vittorio De Asarta, ex deputato ed ex questore della Camera ora senatore del Regno, versa in gravi condizioni di salute. Stamane i professori Marchiafava e Bastianelli hanno fatto consulto e gli hanno praticato iniezioni per ravvivare l'organismo. Alla portineria del villino in via Palestro è un registro ove numerosi parlamentari hanno apposto le loro firme. Facciamo il sincero augurio che l'egregio operoso signore, coi soccorsi della scienza ed aiutato dalla sua tenace ligure fibra, superi il male che altra volta l'aveva minacciato.

Ritardi ferroviari. La distribuzione della posta della sera avviene un giorno si e un giorno no, perchè il treno arriva in grande ritardo, oppure non porta la posta che ha dovuto lasciare per mancata coincidenza. Adesso il ritardo avviene anche la mattina. Il diretto di stamane aveva 50 minuti di ritardo. Pare che la crisi dell'alto scenda per li rami.

Associazione «Scuola e Famiglia» Il presidente dell'associazione dott. D. Pecile, pubblica il seguente appello: «La «Scuola e Famiglia» è una delle istituzioni cittadine, che meritatamente godono le simpatie e il favore del pubblico. Essa ha pietosa e illuminata cura di parecchie centinaia di fanciulli, cui la miseria e il malo esempio nuocerebbero al corpo ed allo spirito. Ma per esplicare tutta la sua benefica azione deve, all'approssimarsi dell'inverno, fare appello alla carità cittadina. Mostrate di apprezzare, d'incoraggiare e di proteggere l'opera nostra, elargendoci generoso il vostro obolo. Avrete sempre viva tutta la nostro riconoscenza.»

N. B. — Apposite Commissioni sono incaricate di raccogliere le offerte, le quali si riceveranno pure dalla Direttrice dell'Educatorio nei locali delle Scuole maschili a S. Domenico. Si accetteranno anche nei negozi Gambierasi e Tosolini.

Il Trio triestino, composto di piano, violino, e violincello, darà un concerto nel Salone del Patronato femminile sabato prossimo alle ore 5 pom. Esecutori: prof. A. Scolek, prof. U. Heuberger, prof. A. Fabbri. Programma: Beethoven - Trio IV., H. G. Noren - Grande Trio. Volkmann - Frio. Il Trio triestino, dopo il brillante esito di Cormons, è stato a Treviso e altrove ottenendo dapertutto lusinghieri successi.

Una cena alla Cucina popolare. Iersera verso le 18.30 una comitiva di 12 frquentatori della pasticcieria Dorta, con alla testa l'avvocato comm. Ignazio Renier, si sono recati a cena alla *Cucina popolare*. Sebbene alcuni abbiano preso doppie porzioni, spesero complessivamente L. 7.50. Tutti rimasero pienamente soddisfatti per i cibi, per il servizio e per la pulizia.

Dimissioni. Il sig. Pietro Paluzza si è dimesso da membro del Consiglio direttivo della *Cucina popolare*.

Specialità Panettoni, per Natale e capo d'anno, Meringhe alla panna di latteria, Torroni e Torroncini di Cremona, Mostardà ecc. trovansi alla rinomata Pasticceria Giuliani, Piazza del Duomo.

Avvelenato per errore

Varecchina invece di vino

Ieri sera verso le 19 entrava nell'osteria condotta da Tavani Sisto, in via Poscolle, il bracciante Santo Malini d'anni 69 e chiedeva un bicchiere di vino.

La fantesca dell'oste Rosaria Bossi, preso un fiasco che trovavasi insieme ad altri sulla credenza credendolo pieno di vino ne versò un bicchiere al Malini.

Invece di vino, il fiasco, conteneva della varecchina, (cloro e cianuro di potassio) per il bucato.

Il Malini appena ebbe trangugiato una sorsata della mistura fu preso da atroci doleri di ventre.

Trasportato all'ospitale fu accolto dal dott. Pozzo, che gli praticò la lavatura dello stomaco, dichiarandolo fuori pericolo.

La varecchina era stata acquistata poco prima dalla fantesca, dietro ordine del padrone, e da essa imprudentemente lasciata sulla credenza in mezzo agli altri fiaschi contenenti del vino.

Gare di lotta. Il pubblico continua ad affollare il circo Zavatta, con grande soddisfazione del proprietario omonimo, nonchè dell'impresa Pfeffer iniziatrice di questo campionato di lotta. Passo alla cronaca della serata: Prima lotta: Winter triestino atterra Irenè francese in minuti 14 con una presa di testa, seguita da un ponte schiacciato. Seguono sul tappeto Gambier campione di Francia ed il germanico Siegfried. Il primo è un glorioso rappresentante della scuola francese, che conosce tutti i segreti della sua professione, l'altro è un vero rappresentante della razza tedesca, sia per la sua costruzione fisica (pesa 115 chilogeammi), sia per la sua forza muscolare. Il Gambier sfugge sempre con mirabile abilità ed energia alle prese possenti dell'avversario, e riesce ad atterrarlo soltanto dopo 34 minuti di lotta ad oltranza con un braccio girato a terra. Ma il pubblico attendeva ansiosamente lo svolgimento dell'ultima lotta: Felgenhaüer il violento, contro Massimo Raicevic, che sere fa non erano riusciti ad atterrarsi in 30 minuti di lotta emozionantissima.

Per questo assalto funge da arbitro il signor Lino Antonini, il quale preventivamente rivolge un sermocino al pubblico invitandolo ad una calma assoluta. Dire lungamente di questa lotta non è possibile per la semplice ragione che durò soltanto pochi secondi. Al fischio dell'arbitro l'austriaco si slancia con veemenza inaudita contro il triestino, agitando in alto le mani in una velocissima schermaglia di finte e di prese di testa. E' unattimo ed il pubblico assiste ad uno spettacolo meraviglioso. Il corpo enorme, pesantissimo del Felgenhauer come lanciato da una forza occulta e poderosissima fa un alto volo nell'aria ricadendo quindi pesantemente sul terreno. Raicevich che gli ha portato, con fulminea velocità un braccio girato in piedi, istantaneamente gli è sopra e gli schiaccia in un ultimo erculeo sforzo le spalle sul tappeto. Il fischio dell'arbitro annuncia che la lotta è finita.

La dimostrazione fatta dal pubblico al Raicevich non si descrive: un applauso, un'ovazione immensa assordante lo chiama ripetute volte in mezzo al al circo.

Il Felgenhaüer, stordito dal colpo meraviglioso portatogli dall'avversario, pur essendo convinto della sua disfatta, rimane per qualche tempo allibito, impietrito sul terreno. Quindi allontanasi commosso e quasi piangente.

Per questa sera sono annunciate altre interessanti lotte fra cui: Gambier contro Felgenhaüer, Raicevich contro Soulimanof. (rivincita) V.

— Questa sera con qualunque tempo lotteranno:

Pampuri italiano contro *Francone* italiano.

Raicevich italiano contro *Solumanof* cosacco.

Felgenhaüer austriaco contro *Gambier* francese. 5

Fermata a Tarcento. La Direzione delle Ferrovie ha accolto favorevolmente le reiterate domande dei tarcentini. D'ora innanzi il diretto che parte per Pontebba alle 7.59 della mattina si fermerà un minuto alla stazione di Tarcento.

I tumulti di Mels. Abbiamo pubblicato quanto è accaduto l'altra domenica a Mels, dove circa una cinquantina di contadini avevano tentato di malmenare le guardie di finanza, perchè avevano sequestrato della merce contrabbandata. In seguito a quei fatti erano stati arrestati Antonio e Giovanni Beinat, e l'arresto venne ora dichiarato legale dalla Camera di Consiglio. Da un sopraluogo eseguito dal giudice istruttore Luzzatti, è risultato che il contegno delle guardie di finanza fu pienamente corretto.

La disgrazia d'un operaio. L'operaio Vittorio Cavallini d'anni 49, alle dipendenze della Società veneta, ieri nel pomeriggio stava pulendo un piano d'un carro ferroviario. Avendo posto un piede in fallo sdrucciolò e cadde a terra producendosi una ferita alla fronte giudicata guaribile all'ospitale ove ricorse, in venti giorni

Tonno guasto. Il vigile urbano Ferraro mise ieri in contravvenzione il negoziante Giovanni Pantarotto perchè aveva venduto del tonno guasto. Gli vennero inoltre sequestrati sei chilogrammi di detto tonno.

Un osso nell'esofago. La lavandaia Anna Felear Linda, d'anni 58, abitante in via Viola, ieri sera mentre cenava si conficò un osso nell'esofago. Ricorsa alle cure del dott. Pozzo, le fu estratto l'osso e dichiarata guaribile in pochi giorni.

Beneficenza.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Fantini Elisabetta: Sorelle Petris L. 1.
Di Prampero Celso: Giovanni Valle 1.
Bertoli Lucia ved. Canciani: G. Tam e C. 2, Giulia Zani Montico 1, Pravisani Alfonso 1.

Co. Anna di Prampero: Ditta Paolo Gaspardis 1, dott. Dino Bertolissi e fam. 2, Ostermann Giovanni 5, Leigugnana 1, frarelli Fornara 1, Panilunghi Gesualdo 1, Pravisani Alfonso 1, impiegati della Società Friulana di elettricità 25, Giovanni Pagnutti 2, Giovanni Zamparo 2, fam. dalla Savia di Percotto 5, Fabris Pietro di Castions di Strada 2, Lucchino Lucchini di San Giorgio della Richinvelda 5.

— N. N. per commemorazioni L. 10.

All'Ospizio Cronici in morte di:

Anna di Prampero: Cav. Enrico Del Fabro 2, cav. Francesco Braida 25.

Lidia Stabile: Rocco Luigi, Rocco Riccardo e Valle Giovanni 3.

All'Istituto Tomadini in morte di:

Co. Anna di Prampero: Malignani cav. Arturo 30, Micoli Giuseppe 5, del Torso nob. Virginia 5, de Nardo Giuseppe di Variano 2, Giovanni Missio 1.

Lucia Bertoli ved. Canciani: Giulia Bortolissi ved. Ferruglio 1, Arturo Milani 2.

Alla «Dante Alighieri» in morte di:

Co. Anna di Prampero: Tomaselli cav. Daulo 10, Schiavi cav. avv. L. C. 5, Fabio ed Anegla Celotti 30, Canciani cav. Ciro 10.

Alla «Società Protettrice dell'Infanzia» in morte di:

Co. Anna di Prampero: Rizzani Murero Carolina 5, Bertes Anna 2, Muratti Emilia 10, Petz Adele 5, Vatri dott. cav. Daniele 5, Anna e Giuseppe Seitz 5, cap. Attilio Chiodi e fam. 5, co. Antonio Romano e fam. 5, cav. rag. Ermenegildo Perosa 2, fam. co. Antonio Beretta 5, comm. Marco Volpe e consorte 20, co. comm. avv. Ronchi 5, Basquotti Fabris Ida 2.

Alla Colonia Alpina in morte di:

Co. Anna di Prampero: Bosero Augusto 5.

Arte e Teatri

Stasera „Il Capitan Fracassa"

C'è viva aspettazione per il *Capitan Fracassa*, nuovissimo dramma eroicomico italiano che ebbe il maggiore successo su tutti i teatri — tanto che fu già trasportato nel cinematografo.

E perchè no alle otto?

Caro *Giornale*,

Sono venuto a sapere, chè essendo stato chiesto alla porta del teatro Sociale, perchè si era voluto stabilire l'orario alle 8 e un quarto, anzichè alle 8 e mezzo, come è stato da tempo immemorabile nella nostra buona città di Udine, hanno risposto: perchè l'orario delle otto e un quarto si era introdotto nelle altre grandi città. E soggiungeva che, se agli impresari piacerà, lo porteranno anche alle 8, checchè vadano scrivendo i giornali per difendere la comodità e anche un po' la salute del pubblico. Che cosa è dunque mai il pubblico? E' quella cosa che paga il posto, magari salato, e deve venire all'ora che fa comodo agli impresari e stare dove lo mettono. Ma che crede il pubblico, di esser qualche cosa più di così?

A Udine c'è l'abitudine quasi generale di cenare dalle 7 alle 7 mezzo, come del resto in tutte le città dell'Alta Italia — e così vedete e, salvo che uno non si voglia strangolare, non può essere in teatro al principio dello spettacolo e molti arrivano per forza in ritardo.

Ma ho voluto vedere sui giornali se fosse vero che nelle altre città d'Italia si cominciasse alle 8 e 1|4. Orbene: in nessuna grande città si comincia a quest'ora Non a Treviso che al Sociale cominciano alle *ore 9*, non a Venezia dove al *Goldoni* cominciano alle *8 e 45* e al *Rossini* alle *9*, non a Verona dove al *Ristori* si comincia alle 8 e 1|2, non a Padova dove si comincia alle 8 e 1|2, non a Milano la capitale teatrale dove si comincia in tre teatri alle *8 e 45* e in tutti gli altri alle *9* precise, non a Torino dove in *tutti i teatri* si comincia alle *8 e 45*, e in fine non a Roma capitale dove si comincia in tutti i teatri alle ore 8 e 30.

Non dico altro e non insisto. Dico solo questo: che non devono poi lagnarsi se il pubblico, forzato a cambiare le sue abitudini, preferisce mantenerle anzichè andare in teatro.

Uno della galleria

ULTIME NOTIZIE

La Svizzera alle Esposizioni

Berna, 6. — Il Consiglio federale ha indirizzato alle Camere federali una relazione proponente di partecipare in modo ufficiale alle esposizioni internazionali di Roma e Torino nel 1911.

Il Consiglio federale propone che la Confederazione abbia ad assumersi tutte le spese degli espositori, eccettuate quelle per le installazioni interne, sorveglianza speciale e manutenzione degli oggetti esposti.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 dicembre 1909

Azioni	
Banca d'Italia	L. 1387.—
Ferrovie Meridionali	» 696.—
» Mediterranee	» 408.—
Società Veneta	» —.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.61
Londra (sterline)	» 25.36
Germania (marchi)	» 123.90
Austria (corone)	» 105 05

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Udine, 1909 — Tipografia G. B. Doretti